



RIFORMA DELLA VIGILANZA

A quasi un anno dalla prima presentazione del progetto di riforma della Funzione di Vigilanza, si è tenuto l'incontro tra la Banca e tutte le Organizzazioni Sindacali.

La Delegazione Aziendale, composta dal Segretario Generale, esponenti del Dipartimento RUO e dalla Direzione del Dipartimento di Vigilanza al completo, ha esposto lo stato dell'arte della riforma, che coinvolge tanto la rete territoriale quanto le strutture dell'AC.

In apertura è stato ribadito il grande rilievo della Vigilanza per la Banca, ed è stata confermata, ribadendola più volte con forza, **l'intenzione da parte del Direttorio di valorizzare la Rete Territoriale e di non procedere ad ulteriori rimodulazioni nell'assetto delle Filiali.**

Il Capo Dipartimento ha poi enunciato l'impegno speso in questi mesi in seno alla BCE, ad armonizzare i rigidi protocolli dell'SSM con la peculiare realtà italiana costituita da un lato dal panorama caratteristico del sistema bancario rappresentato da BCC e ICCREA, e dall'altro dal modello di Vigilanza della Banca, che si è da sempre avvalso della grande professionalità delle Filiali territoriali, caratteristica che esula dall'organizzazione in JST.

Un primo risultato di questo impegno è **stato quello di consentire alle Filiali una attività di colloquio e convocazione delle banche locali anche al di fuori della meccanica dei JST**, salvo poi coinvolgere i JST competenti in caso di necessità di intervento.

Questo assetto, il quale già presenta forti limiti, ha comunque una durata temporanea. Il ruolo di controllo delle Filiali cesserà al passaggio definitivo delle BCC al nuovo modello.

In merito alla durata di questa fase di transizione, **al momento non è possibile effettuare previsioni**, dal momento che tutto dipenderà dalla capacità delle Capogruppo di integrare le proprie Filiali, velocizzando la trasformazione in "Significant".

In questo scenario incerto, la ricerca di un sostegno e l'impegno per una valorizzazione della Rete Territoriale sono transitati anche attraverso l'ampliamento del numero di intermediari delegati ed una revisione (in corso d'opera) della guida per incorporare la riforma nelle sue procedure, in particolare nei termini della pianificazione strategica integrata.

Al fine di un maggiore coinvolgimento della Rete Territoriale recentemente sono state inviate comunicazioni informali alle 27 Filiali che comunicano con prontezza, per informativa, i vari progressi nel dialogo con la BCE.

La delineazione di un tale quadro, nonostante sfoggi una condivisibile volontà di tutelare la Funzione di Vigilanza e l'articolazione dell'Istituto nella sua Rete Territoriale, mostra nel contempo tutte le fragilità di un progetto basato su termini incerti e non concretamente prevedibili.

Già in fase di presentazione mostrammo tutte le nostre perplessità per una riforma che nasceva prima ancora che fosse stato completamente delineato il quadro a tendere delle BCC.

Lamentammo esplicitamente il rischio di una riforma che appariva essere fatta più per apparire solerti agli occhi dell'opinione pubblica, che per rispondere ad una concreta impellente necessità.

Le incertezze che l'assetto della Vigilanza mostra ancora oggi testimoniano, pur nell'evidente impegno di mediazione con la BCE, la debolezza di una riforma i cui contenuti mancano di prospettive ben demarcate.

Certo è positivo che la Banca insista nel garantire che la rete territoriale non verrà ulteriormente compromessa, ma allo stesso **tempo è indispensabile fornire ai colleghi una prospettiva per il proprio futuro professionale, e nel contempo gli strumenti adatti per affrontare, accogliere e gestire l'inevitabile cambiamento.**

Il mutamento prevedibile, ed auspicato da alcuni Vertici, di un sistema da Vigilanza Prudenziale a Vigilanza di Compliance non potrà avere successo se prima non verrà dato il giusto risalto alle risorse tecniche, che possano fornire il giusto spunto ad esempio nell'evoluzione, all'interno, di procedure di gestione delle attività e allo stesso tempo all'esterno, fornendo schemi di controllo della *cyber security*.

Al momento l'attività di Vigilanza risulta ancora grandemente disomogenea nella sua distribuzione territoriale dei carichi di lavoro e nella composizione quali-quantitativa degli organici, tanto nelle Filiali quanto in AC.

Nell'AC il problema si evidenzia nell'incompleta coordinazione tra i due Servizi SB1 ed SB2, sempre più simili, e nel forte onere, in capo ai medesimi colleghi, di gestire ad un tempo le fasi di un pesante cambiamento su tutto il territorio e le incombenze dell'ordinaria attività.

Sul territorio questa disomogeneità, la quale fa sì che alcune Strutture siano sovraccariche di operatività ed altre ne siano invece sprovviste, è causata in buona parte da una immatura coordinazione tra Capopolo e collegate, e da un insufficiente coordinamento tra le Capopolo.

In ultimo, il modello intricato di dipendenze, per le quali spesso i manager dipendono per la loro valutazione dai Direttori locali, mentre prestano la loro opera al servizio delle Capopolo e dei JST sta creando pericolosi scollamenti nelle valutazioni e nelle attribuzioni di livelli e avanzamenti.

Questa confusione, che in parte affligge anche gli operativi, viene acuita dalla disomogeneità di composizione delle varie compagini sul territorio.

La riforma della Vigilanza non potrà mai dirsi compiuta, né se ne potrà decretare un eventuale successo, sino a che le varie Strutture non saranno state dotate di risorse adeguate a gestire le nuove sfide, e queste risorse non saranno state adeguatamente formate ed aggiornate e, contemporaneamente, la Rete Territoriale non sarà stata dotata di strumenti adatti ad un corretto coordinamento nella gestione di operatività e delle risorse umane.

Roma 16 settembre 2019

La Segreteria Generale
FALBI